

di p. FLAVIO GIANESSI

S. Francesco si dimette

Paradiso, 1-6-'80

Carissimi fratelli, ringrazio sinceramente tutti voi e particolarmente Sua Santità, i cardinali Silvio e Agostino e la società internazionale « Planning environmental and ecological Institute for quality life », della benevolenza rivolta alla mia persona. Ho saputo, infatti, che, in data 6-4-'80, mi si è voluto proclamare patrono dell'ecologia.

Quando, anni fa, fui proclamato patrono d'Italia, accettai l'incarico con tranquillità, perché mi fu data un'efficiente collaboratrice, s. Caterina da Siena; ora invece, dopo aver a lungo riflettuto, chiedo, con la presente, di essere esonerato da questo servizio.

Vi pregherei di non offendervi: vi garantisco che ci ho provato per un po'.

Mi sono buttato con entusiasmo in questo lavoro; ma, da allora, in Paradiso non c'è più stata la proverbiale tranquillità.

Appena ricevuto l'incarico, ho pensato fosse mio dovere di ridimensionare l'industria di quelle scatole di latta su quattro ruote. È risaputo, infatti, che sono esse una delle cause più gravi del deterioramento dell'ambiente e dello spreco di energia. Mi ero permesso anche di spiegare in giro che la Fiat non è una pia associazione in ricordo della visita dell'angelo a Maria, e che le compagnie autostradali non rovinano la madre terra solo in Brasile. Ma s. Cristoforo non l'ho convinto, e non mi guarda più con simpatia.

Devo confessare, poi, che già da anni mi ero dato da fare presso alcuni discendenti del mio amico musulmano El Kamil, che incontrai nel mio viaggio in Terrasanta nell'agosto del 1219. Io li avevo incoraggiati — lo confesso — ad

esportare meno greggio: mi sembrava che l'austerità avesse qualcosa di francescano, e poi quassù tutti erano contenti, perché, con la questione delle targhe pari e dispari, alla Messa domenicale andava più gente.

Ma poi ci sono state un mucchio di rimostranze. Anche i miei frati hanno incominciato a dirmi che non è più come ai miei tempi: che oggi il ministero pastorale esige molti automezzi, che ci vuole il petrolio per il riscaldamento, che le autostrade sono utili per i pellegrinaggi (Assisi compreso), che per un po' di fumo non si può bloccare il progresso... Come posso essere credibile, se anche i miei frati non la pensano come me?

Non mi sono dato per vinto, e ho tentato con un'altra iniziativa, sulla quale pensavo fossero tutti d'accordo: mi sono messo a fare qualcosa contro il deterioramento ambientale prodotto dagli eserciti, dalle sperimentazioni militari, dalle centrali nucleari (sapete tutti come le sperimentazioni atomiche abbiano spostato l'asse del globo terrestre e come le esercitazioni militari distruggono e rendano inutilizzabili centinaia di migliaia di ettari di terreno). Ma ho ottenuto solo le proteste di santa Barbara.

In tutto questo tempo, insomma, non sono riuscito neanche a far abolire la caccia e la pesca sportiva, e neppure a far fare il Convegno di Riccione sulla nonviolenza. E ci tenevo a quel Convegno, perché c'erano invitati certi amici miei, che sulle multinazionali non usano mezzi termini.

Mentre la campagna viene ovunque inquinata con veleni e concimi chimici, e gli scarichi delle città non si utilizzano per concimare i campi e inquinano fiumi e mari, il velo protettivo al limite dell'atmosfera è ormai deteriorato...; ma a che serve lamentarsi? Debbo umilmente riconoscere che sono solo un povero santo nazionale.

Oggi ci vorrebbero santi che conoscano le leggi economiche, gli andamenti dei mercati, i giochi di borsa...: ci vorrebbe una santa Multinazionale. Chiedo quindi di sollevarmi dall'incarico, consigliandovi magari di aspettare che muoia un buon imprenditore DC, per poterlo fare patrono del Progresso. E, per l'ecologia, non pensate a me. Per me, è già tanto, se riuscirò a far smettere di fumare i miei frati.

Ecologicamente vostro,

s. Francesco

